

Centro democratico
Tabacci pontiere
«Non servono uomini della Provvidenza»

Enrica Procaccini

Il Centro democratico di Bruno Tabacci, dopo l'operazione elettorale al fianco di Pd e Sel, nascerà come forza politica strutturata solo domani a Roma. Ma a Napoli il partito si sta già ritagliando un ruolo importante, aspirando a diventare punto di raccolta tra l'amministrazione arancione e «l'altra maggioranza - dice Nello Formisano - che ha sostenuto Luigi de Magistris al secondo turno». Un «ponte», quindi, tra Palazzo San Giacomo e le forze del centrosinistra. Per il capogruppo a Montecitorio e coordinatore campano pro tempore di Cd, non è neanche escluso un impegno diretto del partito in giunta. Ma

aggiunge: «Questo lo sa solo il sindaco».

L'occasione per delineare il perimetro del progetto politico di Cd è l'inaugurazione della sede del partito di Calata San Marco, negli stessi locali che fino a poche settimane fa hanno ospitato il quartier generale dell'Idv. Il presidente Tabacci difende il ruolo della mediazione politica e va anche oltre: «Bisogna ripensare l'elezione diretta del sindaco perché ha indebolito il ruolo dei consigli comunali». Al bando anche ogni forma di personalizzazione della politica: «Nessun riferimento specifico - dice - ma qui a Napoli avete già avuto troppi uomini della Provvidenza. È un modello sempre da evitare. Il caso più emblematico in Italia è quello di Formigoni, che si è sentito unico depositario della rappresentanza, e abbiamo visto che fine ha fatto».

—
L'iniziativa
 Inaugurata la sede Cd
 «Riunire le forze che vinsero insieme il ballottaggio»
 —

Tabacci rispolvera anche la sua recente esperienza di assessore al Bilancio della giunta Pisapia per criticare l'ipotesi di una rottura del patto di stabilità: «Se Napoli fa questa scelta si infila in un vicolo cieco. Sarebbe un suicidio». Poi un monito a Berlusconi che vorrebbero cancellare l'Imu: «Nessun Paese prescinde dalla tassazione del patrimonio immobiliare, anche se una rimodulazione dell'imposta è necessaria per garantire le famiglie più povere».

Atteso invano al taglio del nastro della nuova sede il segretario provinciale del Pd, Gino Cimmino. Presente invece il responsabile campano di Sel, il neo deputato Arturo Scotto, che ribadisce: «Il progetto Italia bene comune, che ci ha visto impegnati fianco a fianco in campagna elettorale, deve continuare. È importante per questo che il governo Letta sia transitorio e che possano domani tornare le ragioni della coalizione democratica e progressista». Tabacci difende dal canto suo il «governo dell'eccezionalità» e non rinuncia, infine, a una stoccata ai grillini: «Preparano i discorsi su Wikipedia. Ma se non ci sono più buoni maestri, è normale che gli scolari siano così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

